

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

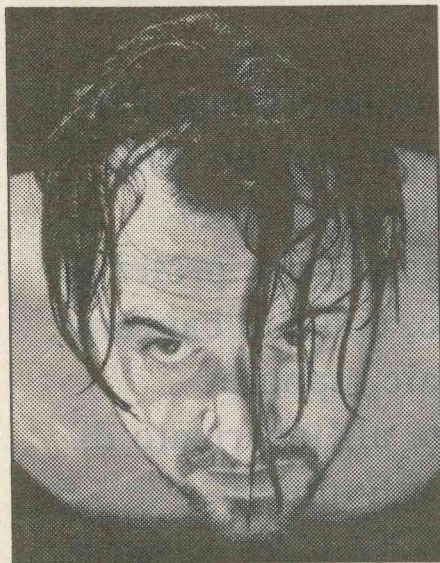
Anno 24 - Numero 102 L. 1500 € 0,77 in Italia.

Sabato 1 Maggio 1999

Al Libero fino al 17 maggio insolito Shakespeare

L'ossessione di Otello in un dramma barbarico

di ANTONIO CALBI



«Otello» al Teatro Libero

È un *Otello* divorato dal dubbio, vittima e carnefice insieme come Amleto, quello immaginato da Corrado d'Elia nel nuovo spettacolo dei Teatri Possibili che approdano a Shakespeare. Tornano alcuni elementi stilistici e di linguaggio dal precedente *Cirano*: la coralità dell'insieme, l'essenzialità della scena, il ritmo spedito grazie anche a sfrondature del testo, la fisicità dei corpi protagonisti di azioni che sono scoppi di energia, una partitura musicale che varia dall'amato Nyman a orchestre klezmer a lamenti sufi. La scena

di Fabrizio Palla è nera come un mausoleo con una nicchia centrale sul fondo per incorniciare visioni o brani più intensi, e due tombe d'acqua in primo piano, chiave di questa messainscena, che riverberano di luce e che serviranno da vasche purificatorie o dove sacrificare Desdemona, che qui muore d'acqua come Ofelia. Unico elemento di scena un trono mobile, affilato come una lama ed emblema di potere. In questa scatola degli incubi si alternano duetti manipolatori e drammatici a scene corali che sono esplosione di vitalità vorticanti e ginniche: e la geometria guida le relazioni, dagli scontri a due all'inzupparsi nel brindisi dei quattro camerati; relazioni innescate o corrose dalla gelosia, dall'inquietudine, dalla malvagità di chi è infelice, da sentimenti tanto densi quanto distruttivi. Ne risulta un allestimento noir e barbarico, cupo e claustrofobico, eppure catartico, tutto concentrato come in una ossessione, in cui gli scontri sono più fisici che verbali, e in cui gli uomini si mutano in licanthropi, storpiandosi in ghigni animaleschi. Nel cast, ancora con qualche disomogeneità, emerge il mefistofelico Jago di Paolo Pierobon, attore che si conferma come fra i più interessanti della sua generazione; il candore disarmato della Desdemona di Marina Sorrenti; mentre più didascalico ci è parso il tormento dell'*Otello* sottotono di Gianfelice D'Accolti. Al Teatro Libero fino al 17 maggio.